

Conferenza stampa 28 marzo 2018

INTERVENTI E SERVIZI PER LE PERSONE IN POVERTÀ ESTREMA E SENZA DIMORA

Il Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà destina **20 milioni di euro l'anno** alle persone in povertà estrema e senza dimora. Si tratta del **primo intervento strutturale** per contrastare la grave marginalità, che supera l'approccio emergenziale tipicamente adottato su questi temi. Due le novità significative:

1. il carattere stabile dei finanziamenti;
2. il fatto che tali risorse si sommano a quelle già stanziare dai fondi comunitari (FSE+FEAD) che, grazie al modo in cui ne è stato programmato l'utilizzo, mettono a disposizione nell'attuale periodo di programmazione 2014-20 (con possibilità di spesa fino al 2023) complessivamente **100 milioni di euro** da destinare agli interventi di contrasto alla grave marginalità.

L'approccio housing first

Per essere finanziati, gli interventi e i servizi devono essere conformi alle **Linee guida sulla grave emarginazione adulta** con le quali il Ministero, a dicembre 2015, ha fornito gli indirizzi ai diversi livelli di governo per assicurare interventi organici e strutturati per le persone senza dimora e con particolari fragilità, sostenendo l'adozione di un modello strategico integrato di intervento dei servizi sociali orientato verso l'approccio cosiddetto dell'*housing first*.

Le linee di indirizzo promuovono infatti il superamento di approcci di tipo emergenziale -che consistono nel dispiegamento straordinario di risorse temporanee per la soddisfazione di bisogni primari- in favore di approcci maggiormente strutturati, volti al perseguimento del maggior grado di inclusione sociale possibile per ciascuna persona in stato di bisogno. In quest'ultima tipologia rientra il cosiddetto approccio *housing first*, che assume il rapido re-inserimento in un'abitazione come punto di partenza affinché le persone senza dimora possano avviare un percorso di inclusione sociale, supportato dai servizi.

Anche i servizi e gli interventi di bassa soglia o di riduzione del danno possono essere concepiti in una logica non emergenziale, bensì all'interno di un sistema integrato per fornire servizi di pronta e prima accoglienza svolti in strada o in strutture di facile accessibilità, in una dimensione di prossimità rispetto alla persona bisognosa.

L'utilizzo integrato delle risorse nazionali (Fondo povertà) e dei diversi fondi europei (FSE+FEAD)

I criteri con cui verranno ripartiti i 20 milioni di euro previsti nel Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà saranno i medesimi già utilizzati per l'Avviso pubblico n. 4/2016, che ha destinato i primi **50 milioni di euro** (25 milioni a valere sul PON Inclusione (FSE) + 25 milioni

a valere sul PO I FEAD) agli enti territoriali per interventi e servizi rivolti alle persone senza dimora da realizzare nel periodo 2016-2019.

Le risorse, pertanto, verranno attribuite sulla base della diversa numerosità delle persone senza dimora presenti sul territorio (cfr. oltre): oltre metà dei senza dimora si concentra, infatti, in sette città metropolitane (Milano, Roma, Palermo, Firenze, Torino, Napoli, Bologna). A queste quindi è riservato il 50% dei fondi; l'altro 50% è invece ripartito alle Regioni, che possono presentare direttamente le proposte di intervento da realizzare nei propri territori oppure delegare la presentazione ai comuni o ambiti territoriali in cui il fenomeno risulti particolarmente concentrato.

Una buona pratica europea

L'esperienza italiana dell'Avviso 4/2016 rappresenta una **buona pratica europea di integrazione di fondi destinati a contrastare la povertà e l'esclusione sociale**. Più volte, infatti, in occasioni di confronto a livello europeo, il Ministero è stato invitato ad illustrare le modalità particolarmente innovative con cui sono state integrate le risorse dei Fondi comunitari nell'ambito di una strategia nazionale di contrasto alla *homelessness*. L'avviso, infatti, consente di finanziare con un solo progetto – coerente con le Linee guida sopra citate, in un'ottica di promozione dell'*housing first* – due distinte tipologie di azioni che vanno a strutturarsi e completarsi a vicenda:

- **PON inclusione (FSE)** → finanzia il rafforzamento dei servizi territoriali per la presa in carico dei senza dimora
- **Programma Operativo FEAD** (Fondo di aiuti europei agli indigenti) → finanzia l'acquisto di beni materiali da utilizzare ad esempio nell'erogazione di servizi a bassa soglia.

Sono pervenute proposte da tutte le Regioni e Città metropolitane (tranne la Provincia autonoma di Bolzano). E' in corso la stipula delle Convenzioni di sovvenzione e il pagamento dei primi anticipi.

Le dimensioni della povertà estrema

Le persone senza dimora sono oltre 50 mila e vivono soprattutto nelle grandi aree urbane. Le sette città sopra elencate sono le uniche in cui si contano più di 1.000 senza dimora, la gran parte dei quali si concentra comunque tra Milano e Roma, che ne accolgono circa il 40%. Poco più della metà vive nel nord del Paese.

Le persone senza dimora sono per lo più uomini (85,7%), con meno di 54 anni (75,8%). Seppure una minoranza, in realtà, sono dati che dicono di una significativa presenza di donne e anziani (il 5,8% con più di 65 anni) con particolari difficoltà a vivere in strada. Gli stranieri sono il 58% del totale.

La perdita di un lavoro stabile insieme alla separazione dal coniuge e/o dai figli si confermano come gli eventi più rilevanti nel percorso di progressiva emarginazione che conduce alla condizione di "senza dimora"; un peso di un certo rilievo, seppur più contenuto, lo hanno anche le cattive condizioni di salute (disabilità, malattie croniche, dipendenze).

(Fonte: Indagini nazionali sulle persone senza dimora e sui servizi ad essa dedicati, promosse in convenzione dal Ministero, dalla Fio.PSD, dalla Caritas Italiana e dall'Istat)